

postali pensioni

Mutilati e invalidi di guerra: pochi soldi dopo tanti anni di attesa

Abbiamo ricevuto e continuiamo a ricevere numerosissime lettere con le quali i nostri lettori - mutilati e invalidi di guerra - protestano per un adeguato trattamento economico delle pensioni e condannano con vivacità la lentezza con cui vengono esaminate le richieste...

La condizione dei mutilati e invalidi di guerra è oggi pesantemente compromessa dalla assoluta inadeguatezza del trattamento economico (che si è al di sotto dei limiti di sussistenza - in particolare - per i grandi invalidi, per i mutilati e invalidi incollocabili e dalla inefficienza strutturale degli uffici e degli organi del ministero del Tesoro...

La questione più drammatica e urgente è quella dell'adeguamento del trattamento economico. A questo proposito il PCI ha già presentato da tempo in Parlamento un progetto di legge...

Sotto il profilo economico i punti centrali della proposta comunista sono: la definizione di un parametro oggettivo (il salario medio dei lavoratori dell'industria)...

Le novità vere e proprie sono poche e tutte circoscritte a singoli modelli di imbarcazioni in cui si applicano linee di produzione ricche di varietà. Le novità più spiccate riguardano i prezzi, notevolmente aumentati rispetto al scorso anno...

Curiosando fra i cinque padiglioni per 150 mila metri quadrati in cui si articolava il mercato, si può veramente trovare tutto quanto interessa l'appassionato del mare. Fra i «gemmoni» viene addirittura presentato un tipo di barca...

Il problema va affrontato da nuovo oggi, per le procedure amministrative (ministero del Tesoro), nel quadro della definizione del provvedimento legislativo per l'adeguamento del trattamento economico e normativo delle pensioni di guerra...

Adeguamento del trattamento economico e riordinamento delle procedure di attuazione, così, in una prospettiva di riforma organica e definitiva, della pensionistica di guerra, in piena coerenza con la evoluzione impressa all'intero sistema pensionistico del Paese dalle lotte dei lavoratori.

A cura di F. Viteni

Faraonica parata di yacht al Salone nautico

SI E' PUNTATO TUTTO SUI MULTIMILIARDARI, GLI UNICI CHE NON SONO STATI TOCCATI DALLA CRISI ECONOMICA

Dalla nostra redazione GENOVA, 18. Alla faccia dell'austerità. Di tutte le edizioni - e siamo alla quattordicesima - del Salone nautico internazionale quella che si inaugura ufficialmente domani è senza dubbio la più faraonica, dominata com'è da «motor-yacht» lussuosi e giganteschi che costano dal cento al cinquecento milioni l'uno.

Fra le ventidue bandiere delle nazioni partecipanti a questo salone non figura naturalmente quella panamense ma è una deplorevole lacuna se un vecchio doveva evolvere alla Fiera del mare proprio questo. I grandi carichi oggi vendono la «barca» con la bandiera e vi sono agenzie specializzate che offrono questa protezione...

Al di là di queste considerazioni l'«salone» genovese rimane pur sempre un grosso fatto economico (circa 150 espositori) che, all'interno del grande fatto spettacolare, non solo per la circa 1500 imbarcazioni esposte ma anche per la rassegna (davvero completa) della nautica, del settore del diporto nautico, ivi comprese le attrezzature sub.

Le novità vere e proprie sono poche e tutte circoscritte a singoli modelli di imbarcazioni in cui si applicano linee di produzione ricche di varietà. Le novità più spiccate riguardano i prezzi, notevolmente aumentati rispetto al scorso anno e gravati quest'anno dall'IVA secondo un'ovvia peregazione fiscale.

Curiosando fra i cinque padiglioni per 150 mila metri quadrati in cui si articolava il mercato, si può veramente trovare tutto quanto interessa l'appassionato del mare. Fra i «gemmoni» viene addirittura presentato un tipo di barca...

Il problema va affrontato da nuovo oggi, per le procedure amministrative (ministero del Tesoro), nel quadro della definizione del provvedimento legislativo per l'adeguamento del trattamento economico e normativo delle pensioni di guerra...

Adeguamento del trattamento economico e riordinamento delle procedure di attuazione, così, in una prospettiva di riforma organica e definitiva, della pensionistica di guerra, in piena coerenza con la evoluzione impressa all'intero sistema pensionistico del Paese dalle lotte dei lavoratori.

A cura di F. Viteni

Oggi a mezzogiorno i solenni funerali del sottufficiale ucciso 'estremo saluto di Genova democratica alla salma del maresciallo Maritano

L'appello della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL - Telegrammi e ordini del giorno dei consigli di fabbrica denunciano le provocazioni ed esprimono cordoglio per il milite ucciso - Presenti Taviani, il presidente della Camera Pertini e il ministro Coppi - Il cordoglio dei comunisti genovesi

A colpi di pistola

Metronotte freddato nei pressi di Milano

MILANO, 18. Misteriosa uccisione di un vigile notturno, freddato con due colpi d'arma da fuoco (testa e petto), in viale Kennedy, a Segrate, un centro alle porte di Milano. L'uomo, Gabriele Mattetti, di 29 anni, è stato trovato per terra, quasi in mezzo alla strada, da alcuni passanti. I primi rilievi fatti dai carabinieri di Segrate e da quelli della tenenza di San Donato hanno permesso di accertare che il vigile, al momento del ritrovamento, era disarmato. Le indagini, aperte subito dopo il ritrovamento del cadavere, non hanno ancora accertato i motivi del barbaro omicidio.



GENOVA - Parenti e amici sostano dinanzi al feretro del maresciallo Maritano nella camera ardente

Novità nell'appartamento scoperto a Piacenza

Nella base dei «brigatisti» nastri con la voce di Sossi

E' quasi certo inoltre che l'abitazione sia stata acquistata dalla moglie di Renato Curcio - L'uccisore del maresciallo ammette la propria identità

PIACENZA, 18. Nella «base» delle «brigate rosse» scoperta la notte di martedì scorso a Piacenza in via Campania n. 54, in un condominio di cinque piani, nei pressi della chiesa di San Sepolcro, i carabinieri hanno fatto alcune scoperte interessanti. Il primo motivo di interesse riguarda l'acquisto dell'appartamento, una donna, che è stata identificata come la moglie di Renato Curcio, arrestato il 9 settembre scorso assieme ad Alberto Franceschini. Il secondo elemento di rilievo è che i nastri magnetici trovati nella casa conterrebbero incisa la voce del giudice Mario Sossi. Che la donna sia la moglie di Curcio è quasi certo: l'hanno riconosciuta oggi dalle fotografie molti testimoni. Si tratta di Margherita Cogolia, nata a Padova (o Trento) ventisei anni fa. La Cogolia era a Piacenza dove si faceva passare per una professoressa di inglese, dicendo di chiamarsi Gabriella Montecchi. Un' apparsa lo scorso anno quando aveva acquistato l'appartamento in via Campania 54 (due stanze più servizi) ubicato sulla strada a diretto contatto con la circoscrizione cittadina e coi raccordi autostradali. Asseriva di insegnare in una scuola vicino a Piacenza. La casa era stata acquistata per cinque milioni e 400 mila lire, pagati in contanti. La Cogolia si assentava spesso per diversi giorni di seguito, ma rimaneva nell'appartamento an-

Dalla nostra redazione

GENOVA, 18. La salma di Felice Maritano, assassinato dalla banda di criminali che si definiscono «brigate rosse», è composta da ieri sera nella cappella di N. S. della Guardia. Il maresciallo è tornato così nella «sua» Rivaloro - una grossa delegazione operaia, quasi una città nella città - dove per molti anni aveva comandato la stazione dei carabinieri di Genova. La delegazione ha rinnovato il cordoglio dei comunisti e la piena solidarietà alla famiglia di Maritano e all'ar-

Solo dopo dodici ore è tornata la calma

Semidistrutto dai rivoltosi il carcere di Vibo Valentia

CATANZARO, 18. E' durata fino alle 6 di stamane la rivolta nelle carceri di Vibo Valentia, nel corso della quale l'edificio è stato seriamente danneggiato, tanto da essere dichiarato inagibile. Le autorità di polizia sono state costrette a provvedere al trasferimento di quasi tutti i detenuti nelle carceri di Cosenza, Salerno e Matera. Obiettivo anche di questa nuova violenta rivolta - come ha sostenuto un rapporto dell'ispettore di quest'ufficio - è stata la libertà di movimento all'interno del carcere, il miglioramento delle condizioni igieniche.

Condannati a Monza 4 neofascisti

MONZA, 18. Quattro estremisti di destra sono stati condannati dal tribunale di Monza per lesione, danneggiamento ed esplosione pericolosa. Un anno e nove mesi di reclusione sono stati inflitti a Francesco Locatelli, di 31 anni, Antonio Riboldi, di 30, e a Moreno Forno, di 22, due anni di reclusione ad Antonio Agnani, di 22 anni. Gli episodi per i quali sono stati condannati i neofascisti avvennero il 5 maggio del 1972, alla vigilia delle elezioni politiche. In piazza Mazzini, a Monza, un gruppetto di neofascisti aggredì alcuni giovani democratici

Fermato il capofamiglia

Como: madre e due figli uccisi a colpi di pistola

Il marito e padre delle vittime è stato visto giungere a casa sua e quindi uscire pochi minuti dopo impugnando un'arma

COMO, 18. Una donna e i suoi due figli sono stati uccisi a colpi di pistola nella casa di una trentina di chilometri da Como. Le vittime sono Caterina Versace, di 25 anni, e i figli Santo di cinque anni e Salvatore di quattro. I carabinieri hanno fermato il marito e padre delle vittime, Leo Bruzzaniti, di 29 anni, originario di Africo Nuovo (Catanzaro), il quale è stato visto uscire dalla sua abitazione poco prima delle 19. L'uomo era in uno stato di fortissima eccitazione e teneva in pugno una pistola che ha provocato il panico tra i passanti. Entrato in una pasticceria nella piazza principale del paese, l'uomo ha cominciato a gridare frasi di disperazione, dicendo fra l'altro: «Mi hanno ucciso moglie e figli. Mentre qualcuno provava ad avvertire i militari, due avventori del Caffè riuscivano a placare il Bruzzaniti e a farsi consegnare da lui la pistola. L'uomo è stato così accompagnato nella caserma dei carabinieri di Asso, dove poco più tardi è giunto Pancrazio Patissio di 34 anni, coquinello della famiglia Bruzzaniti. Un altro vicino di casa della famiglia, Antonio Calderoni, di 32 anni, avrebbe raccontato ai carabinieri di aver visto il Bruzzaniti giungere a casa in bicicletta alle 18,45 e uscire di corsa un paio di minuti dopo impugnando la pistola, subito seguito dal Patissio?

A Finale Ligure

Una giovane muore assfiata nel «box-camera a gas»

Il fidanzato è in gravi condizioni - I due si erano appartati nel garage a bordo di un'auto lasciando il motore acceso per scaldarsi

FINALE LIGURE (Savona), 18. Una ragazza di 19 anni, Patrizia Gravina, è morta nella notte scorsa per asfissia in un box di Finale Ligure dove si trovava con il fidanzato, Carlo Barusso, di 21 anni, imbianchino, ora ricoverato in gravi condizioni all'ospedale. Secondo una prima ricostruzione, ieri sera il giovane ha portato la sua «123» nel garage del condominio «Carducci» dove abita con la madre. Ha poi invitato Patrizia - che abitava a Savona ed era infermiera nell'ospedale «Santa Corona» di Pietrigure - a salire sull'auto e ha chiuso la saracinesca del box. Per combattere il freddo ha avviato il motore. In pochi minuti l'ossido di carbonio ha invaso l'ambiente e intontito i giovani. A dare l'allarme è stata, verso le 4 di notte, la madre dell'imbianchino, Maria Rossa, di 47 anni, vedendo che il figlio non usciva. I carabinieri e carabinieri hanno cominciato a cercarlo. E' stato però un compagno di lavoro del giovane, Giancarlo Scotto, di 15 anni, a voler guardare questa mattina anche nel box e a trovare i corpi dei due fidanzati, riversi sui sedili. Per la ragazza non c'era più niente da fare. All'imbianchino è stata invece praticata la respirazione bocca a bocca; i sanitari dell'ospedale di Ruffino San Biasega di Finale, dove è stato ricoverato, sperano di salvarlo.

Al processo per il crack del '72 a Bolzano

Condannato l'«uomo miliardo» ma assolti i due dipendenti

BOLZANO, 18. E' terminato con una condanna e due assoluzioni il processo al cosiddetto «uomo miliardo», un commerciante protagonista di un favoloso crack. Il tribunale di Bolzano ha condannato a sette anni di reclusione il commerciante Rino Casoni, di 42 anni, ritenendolo colpevole di tutti i reati attribuiti. Ne ha ordinato però la scarcerazione provvisoria. Gli altri due colpevoli, il dott. Gaetano Palazzi e il fattorino del Casoni Sergio Andreoli, sono stati assolti con formula piena. Il verdetto è stato pronunciato dal presidente del tribunale dott. Marco Pradi dopo quattro ore e mezza di camera di consiglio. «Gli imputati hanno qualcosa da dire prima che la corte si ritiri in camera di consiglio?», con la rituale domanda del presidente dott. Pradi agli imputati Casoni, Palazzi e Andreoli e la loro breve risposta si era chiusa alle 15 e un quarto la fase dibattimentale del processo per il crack dell'agosto 1972, quando nella complessa tela di operazioni commerciali e finanziarie del gruppo di Casoni si aprì una falla di parecchi miliardi di passivo (tra i nove e i tredici). Il primo a rispondere è stato l'imputato minore il «fat-

Al processo per il crack del '72 a Bolzano

Condannato l'«uomo miliardo» ma assolti i due dipendenti

torino» Andreoli: «Sono innocente», ha semplicemente detto. Altrettanto conciso è stato il commercialista Palazzi da alcuni giudicato la «mente» della organizzazione. Da altri una delle tante vittime dei disinvolti sistemi di Casoni: «Mi rimetto alla giustizia». Rino Casoni infine è stato portato in aula dal presidente e con voce calma ha detto: «Sono profondamente addolorato per quello che è accaduto. Non volevo fare del male a nessuno». La corte si è quindi ritirata in camera di consiglio e, come abbiamo veduto, ha condannato solo «vittime» gli imputati minori assolvendoli pienamente. Paolo Saletti